

Omelia «Te Deum»

La conclusione di un anno porta con sé l'esigenza di stendere bilanci e prospettare scelte salienti per i mesi successivi.

Stando al rapporto CENSIS 2019 sarebbe molto facile elencare difficoltà e serie questioni non risolte. Emerge che tra gli italiani prevale la sfiducia dovuta all'incertezza per il futuro e ad un'ansia spesso senza nome.

Se volessimo sviluppare qualche dettaglio possiamo dire di numerosi episodi di maleducazione, inciviltà, bullismo che esprimono mancanza di rispetto verso gli altri, qualche volta contrassegnati da evidenti profili razzisti.

Possiamo dire di una grave crisi demografica per cui ogni anno vengono rilevati nuovi record negativi e che segnala non solo un disagio socio-economico, bensì anche - e forse soprattutto - culturale e spirituale.

Negli scorsi mesi abbiamo assistito ad atteggiamenti di ostilità concreta contro il Terzo Settore che comprende il vasto mondo del volontariato - tanto meritevole anche nella nostra Città - ignorandone il valore civile e la supplenza operata allo Stato ad esempio negli ospedali, nelle situazioni di povertà oppure con gli stranieri.

Continua a manifestarsi una prassi politica parolaia ed urlata che lancia promesse spesso non realizzabili e specula sulle percezioni errate di alcuni fenomeni.

Una politica che semplifica le questioni e non elabora proposte all'altezza della situazione. Viene da pensare che non essendo in grado di progettare il futuro si punti a sentimenti emotivi e al mito del passato evocato come certamente migliore per ottenere consensi.

Evidentemente la situazione non può essere accettata passivamente dalla Società e in particolare dalla Comunità Cristiana.

Deve essere incoraggiata una cultura della solidarietà, dove l'«essere», della persona sia più importante dell'«avere», e dove i doveri vengano prima dei diritti. Le tradizionali comunità educanti - la Famiglia, la Scuola, la Chiesa - devono rilanciare la loro creatività per favorire in ciascuno il ritrovamento di se stessi. E di questo beneficerà l'intera società.

Il Natale di Cristo a Betlemme esprime in modo altissimo la passione di Dio per la storia e per gli uomini, nonché per la qualità della loro convivenza. La comunità umana vive della responsabilità di ciascuno perché essa sia luogo di pace e di riconoscimento reciproco.

Da qui alcune considerazioni.

- **Crescere nella fede**

L'educazione alla fede è questione molto seria: da essa passa il futuro della Comunità Cristiana e il compito di comunicare il Vangelo. Non è semplice

trasmissione di contenuti, ma si tratta di un processo generativo che assume i dati della tradizione e da' loro nuova vita tenendo conto della sensibilità e delle attese delle nuove generazioni e dei mutati contesti.

Ogni situazione può e deve essere letta con gli occhi e l'esempio di Gesù e del suo Vangelo al fine di rendere meno distante la fede dalla vita.

- **Riprendere l'energia dell'educare**

È necessario collocare al giusto posto il tema dell'educare, superando tendenze timide o minimaliste che frenano l'assunzione di una responsabilità educativa in carico agli adulti. Famiglia, Scuola, Comunità Cristiana, Agenzie Educative fino allo Stato hanno il compito di stringere un patto nell'interesse delle nuove generazioni.

Giova ricordare che papa Francesco ha promosso per il 14 maggio 2020 un evento mondiale in Vaticano per tessere un patto educativo globale che favorisca una alleanza educativa al fine di formare persone mature, capaci di vivere nella società e per la società.

- **La Scuola**

Oltre a richiamare l'importanza che i nostri ragazzi delle scuole di ogni ordine grado partecipano attivamente all'insegnamento di Religione Cattolica, inteso come strumento per promuovere un nuovo umanesimo, si nota che in seguito a recenti normative è possibile proporre ai giovani un più attento studio della Educazione Civica per orientare le nuove generazioni al futuro ed educare alla cittadinanza, facendo conoscere diritti e doveri.

È una modalità attraverso cui valorizzare le forze spirituali, sociali ed economiche che ci sono nonché le energie positive per quanto frammentate, in grado di propiziare il domani. Sullo sfondo vi è la Carta Costituzionale, ancora attuale, forse non più sempre condivisa, certamente poco conosciuta. Da essa la società civile trae i valori fondamentali della dignità della persona a prescindere dalla cultura, dalla religione, dalla nazionalità, dal sesso, dal colore della pelle come pure i valori della libertà personale e della libertà di parola e di coscienza.

- **Formazione socio - politica dei cristiani**

La Comunità Cristiana ha il compito di sottolineare la dimensione politica come vocazione che apprezzi doti quali passione, senso di responsabilità, competenza, lungimiranza, correttezza di rapporti tra etica e politica. Il cristiano impegnato in politica non si adegua al contesto, ma assume il grave onere di essere forza di stimolo e provocazione.

Per tutto ciò è necessaria una formazione che abiliti ad operare, in diverse forme e ai vari livelli, a servizio del bene comune in modo coerente ispirato alla fede cristiana e alla mediazione della dottrina sociale della Chiesa.

- **Conclusione**

Dunque il nuovo anno lancia grandi sfide che desideriamo raccogliere. La Comunità Cristiana vuole servire l'intera Società, in un mondo sempre più

intimamente connesso che deve trovare nuovi modi di intendere il progresso, la politica, l'economia. Insieme va ricostruita una trama di rapporti sociali segnati da esclusivismo ed egocentrismo che tralascia gli altri e produce forme di odio. Non è inutile considerare che il processo di scristianizzazione mentre estromette Dio porta con sé l'estromissione anche dell'Uomo: se tolgo Dio della mia vita perché devo occuparmi dell'altro, del fratello?

Per altro i seguaci di Gesù dovranno vigilare perché il cristianesimo non si riduca ad ideologia, una sorta di "religione civile", depotenziata della sua spinta innovativa e di conversione.

La bontà è contagiosa: credenti e non credenti si dedichino al prossimo nonostante tutte le difficoltà.

Sempre di grande attualità appare la parola del Cardinale Carlo Maria Martini: *«Occorre seminare speranza e la prima qualità che si richiede è di vivere l'amicizia per la città e per coloro che la abitano. Bisogna giocare per la città, bisogna amarla evangelicamente, amare le persone come sono, amare quelli che giungono dal di fuori e quelli che incutono più paura, che non sappiamo come avvicinare»*.¹

Il Vangelo odierno ci parla di Maria che custodisce e medita il mistero del Natale. Con lei anche noi dalla Incarnazione di Dio desideriamo trarre forza e fiducia per il cammino che ci attende.

¹ (Carlo Maria Martini, "Le sfide del terzo millennio").